LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 14-15 Settembre 1934 - Anno XII

La mattinata del Duce a Venezia

I ricevimenti a bordo dell'Aurora -- La visita all'incrociatore inglese London e all'Alberico da Barbiano

VENEZIA, venerdì sera.

Fino dalle prime ore del mattino la folla ha cominciato ad assieparsi sulla riva degli Schiavoni, animata da affettuosa curiosità e da trepida devozione, spiando i movimenti che potevano avvertire a bordo dell'« Aurora » e sperando che il Duce, mattiniero come è Suo costume, potesse scendere in città.

Ogni tanto partivano alti evviva all'indirizzo della nave: era il saluto del popolo al suo Capo.

Alle 9 precise è salito a bordo dell'« Aurora » il Podestà di Venezia, comm. Mario Alverà, con il quale il Duce si è trattenuto a lungo.

Il Capo del Governo ha ricevuto poi il Contrammiraglio inglese John Turn, imbarcato sul « London », l'incrociatore inglese della flotta del Mediterraneo, ormeggiato nel bacino di S. Marco.

Ha ricevuto quindi l'Ammiraglio conte di S. Martino, comandante autonomo dell'Alto Adriatico nonchè il Segretario federale di Venezia, comm. Michele Pascolato.

Alle 10 è salito pure a bordo dell'« Aurora », accompagnato dal conte Senni, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Hans Pernter, sottosegretario di Stato austriaco all'Educazione nazionale.

Alle 10,30 precise, interrompendo la serie delle visite di omaggio delle autorità, il Duce scendeva dall'« Aurora » e si recava a bordo del « London ». Il Capo del Governo è stato salutato dall'equipaggio schierato a bordo della bella nave inglese.

E' poi salito sull'« Alberico da Barbiano » ricevuto anche qui dagli evviva dell'equipaggio e accolto dalle salve di rito.

Ricevuto alla scaletta da S. A. R. il Duca di Genova, passava in rivista gli equipaggi e quindi si tratteneva a poppa con l'augusto Ammiraglio, in lungo e cordiale colloquio.

Per quanto questa visita presidenziale tenda a mantenere il suo tono affatto privato, pure essa costituisce l'avvenimento su cui convergono tutta l'attenzione, la premura devota e l'affetto di Venezia.

La città è tutta imbandierata. La sua naturale gentilezza è come accresciuta dalla trepidazione e dal vanto di ospitare un'altra volta il Capo amatissimo.

Il Giro aereo d'Europa

Gli aviatori partiti da Praga

Praga, venerdì sera.

La partenza per Varsavia degli aviatori concorrenti al Giro Aereo di Europa si è effettuata tra le 5,43 e le 6,18 di questa mattina. Il primo a levarsi in volo è stato il polacco Dusinski. Alle 6,15 sono partiti i due italiani Sanzin e François.

I tedeschi Yunck e Francke che non erano arrivati ieri, hanno atterrato a Praga stamane alle 8,20 e ripartiranno oggi stesso.

89.196 operai occupati dalle bonifiche

Roma, venerdì sera.

Il Sottosegretario per la Bonifica Integrale ha trasmesso al Capo del Governo i seguenti dati:

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta e mediante concessioni, erano impiegati al 1.o settembre n. 89,196 operai.

Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio, con numero 24.429; nell'Emilia con n. 12.778; nella Calabria con n. 110.751; nelle Puglie con n. 8371; nella Toscana con n. 5791; nella Sardegna con numero 5719; nel Veneto con n. 5230.

Dopo il colloquio con Mussolini

Le impressioni del Sottosegretario Saudiano

Roma, venerdì sera.

Fuad Hamza, il giovane Sottosegretario agli Esteri del Regno Saudiano, prima di lasciare Roma, in un colloquio con un giornalista ha tenuto a sottolineare l'amicizia tra l'Italia e l'Heggias e ha riferito coi termini più entusiasti le impressioni riportate dal colloquio di ieri col Duce.

« Il colloquio è durato un'ora — egli ha detto — colloquio soddisfacentissimo e i cui risultati sono stati maggiori di quelli che io speravo. Mussolini! la Sua voce è incisiva, il Suo sguardo si fissa sull'interlocutore quasi a scrutarne i più reconditi pensieri; ne sono rimasto impressionato; e dire che già ho avuto occasione altra volta di essere ammesso alla Sua presenza. E' un uomo meraviglioso! Mentre si esaminavano importanti problemi del Mar Rosso, d'un tratto è salito da Piazza Venezia l'urlo della folla. Erano gli Avanguardisti del Campo Dux e il popolo che inneggiavano al Duce. Egli allora ha troncato il colloquio e si è avviato al balcone. Lo spettacolo della piazza visto dall'alto era indescrivibile. In un religioso silenzio, Mussolini ha pronunciato il Suo discorso, che ha suscitato un entusiasmo travolgente; quindi è ritornato verso di me e senza un attimo di esitazione, come nulla fosse avvenuto in quell'intermezzo, ha ripreso il colloquio allo stesso punto in cui è stato interrotto. Ciò è semplicemente sbalorditivo ».

Il saluto del Prefetto alla Provincia

S. E. Giovara, nel prendere possesso del suo alto ufficio, ha rivolto alle Autorità ed alla popolazione della Provincia, il seguente saluto.

Torino, 14 Settembre 1934-XII.

« Alle Autorità, agli Enti pubblici, ai Camerati, ai Cittadini della Provincia di Torino.

« Chiamato dalla fiducia del Duce, assumo oggi il governo della Provincia di Torino, alla quale mi legano, oltre che la devozione di ogni italiano per la forte, storica terra dalle nobili tradizioni patriottiche e dinastiche, particolari vincoli di figliale affetto e di cari ricordi.

« Con profonda ed incrollabile fede fascista, con fermo proposito di fervida attività operosa, ispirata ad equità e giustizia per il sicuro e più ampio conseguimento delle finalità del Regime, per la più efficace propulsione degli interessi locali nel grande quadro di quelli generali della Patria, mi accingo fiducioso al mio compito.

« Alle Autorità, alle Gerarchie ed alle Organizzazioni fasciste, agli Enti, ai Camerati, ai Cittadini tutti della Provincia rivolgo il mio cordiale saluto, nella certezza che, stretti con me in un solo fascio di spiriti e di energie, agli ordini del Capo, vorranno prestarmi la loro fattiva collaborazione ».

IL PREFETTO
GIOVARA

Il mistero del « Morro Castle »

Il primo ufficiale del « Morro Castle », capitano Worsms, che assunse, per l'improvvisa e oscura morte del comandante Vilmot, il comando del transatlantico, poche ore prima della tragedia.

Il fuoco su un vapore tedesco

Impressionante ripetersi di incendi

New York, venerdì matt.

Il vapore tedesco *Cassel*, proveniente dal Perù e diretto a Liverpool, è arrivato a Cristobal, nel canale di Panama, con un incendio nel deposito di carbone. E' la quarta nave che, in poche settimane, attraversa il canale col fuoco a bordo.

La rivalità russo-nipponica per la ferrovia dell'Est Cinese

Da mesi e mesi il pubblico europeo viene informato con notizie quasi giornaliere e, purtroppo, sempre più gravi del conflitto di interessi esistente in Manciuria, questo giovane stato « Made in Japan », fra l'U.R.S.S. ed il Giappone. Le notizie sono ricche di fatti ed incidenti che, con uno straordinario e tutto orientale senso del trasformismo, cambiano totalmente di aspetto a seconda che giungono via Mosca o via Tokio.

Quello, però, che è veramente il fondo della questione resta del più ignorato e si sa solo che la questione

中國之中東鐵路問題

L'insegna della ferrovia dell'Est

più grave, se non l'unica, verte sul possesso della Ferrovia dell'Est cinese.

I giapponesi forti del loro colpo di mano che li ha resi realmente padroni dell'intera Manciuria, anche se virtualmente essa esiste come stato indipendente, vorrebbero riscattare dai russi il possesso di questa ferrovia e, naturalmente, al più basso prezzo; da parte loro i Soviet dichiarano esser disposti ad una transazione, ma ad un prezzo equo. Questo singolare mercato si protrae da mesi con proposte e controproposte, e col relativo contorno di incidenti e notizie tendenziose o quasi; con tutto lo spirito, insomma, orientale del commercio e degli interessi.

Le intenzioni del Giappone

Quello che più caratterizza questo affare è che i giapponesi desiderano acquistare una ferrovia che, di fatto, è già in loro possesso, mentre i russi desiderano vendere al più alto prezzo una linea ferroviaria di alto valore strategico, della quale a rigori, dovrebbero poter godere di un controllo politico e militare, ma che, in realtà, non è più in loro possesso.

Molte e disparate sono state finora le mosse e gli accorgimenti, sia da parte di uno che dell'altro dei contendenti, per valutare o svalutare, a vicenda, il valore reale di questa ferrovia. Il Giappone, e per lui lo Stato mancese, ha imprigionato vari sudditi russi, impiegati nella ferrovia in questione, sotto l'accusa di sabotaggio e di connivenza con i fantomatici banditi che, di quando in quando, fanno saltare una parte di linea e svaligiano treni e viaggiatori. I Soviet dal canto loro accusano il Giappone di organizzare questi attentati e saccheggi per farsene un'arma politica e così svalutare il valore reale della ferrovia; e minacciano, qualora il Giappone non sappia o non voglia mantenere l'ordine e permettere il regolare funzionamento della linea, di intervenire con le loro forze armate come il privilegio politico di concessione della linea loro permette.

Benchè le trattative si svolgano da mesi si può dire che esse non abbiano fatto grandi passi; in compenso fra offerte e controfferte, partono da un lato e dall'altro note diplomatiche vibranti ed assai agre a proposito dei vari incidenti che avvengono quasi giornalmente.

Curiosa insomma e piena di avvenimenti tragici, eroici, sanguinosi e anche comici è la storia di questa ferrovia che, col suo nastro d'acciaio lungo 1700 Km. congiunge Cita a Vladivostok, passando per Tsitsihar e Harbin.

Tutta la storia contemporanea della Manciuria, della Cina, della Russia, del Giappone e delle relazioni di questi stati con le grandi Potenze è legata a questa ferrovia.

Non vi sarebbe dunque da stupirsi se un giorno le rive del Pacifico risuonassero dei clamori di guerra e causa di essa.

Non crediamo inopportuno, perciò, narrare in brevi tratti la breve ma tumultuosa vita di questa rete ferroviaria.

L'idea della costruzione di essa venne al conte Witte, Ministro delle Ferrovie e Comunicazioni del governo zarista nel 1895. A quell'epoca la ferrovia transiberiana raggiungeva la regione del lago Baikal. Si trattava di decidere se la transiberiana dovesse attraversare la Mongolia e la Manciuria per raggiungere direttamente Vladivostok, oppure se si dovesse contornare il territorio cinese seguendo la linea di frontiera lungo le rive dell'Amur.

Il conte Witte opinava per la prima soluzione che riduceva di 514 verste la lunghezza del percorso e offriva notevoli vantaggi dal punto di vista economico.

Egli approfittò dunque del viaggio a Pietroburgo, nel 1896, del grande diplomatico cinese Li-Hong-Ciang, per l'incoronazione dello Zar Nicola II, per esporgli il suo progetto. E tanto fece che riuscì a convincerlo. Grazie ad un trattato segreto di alleanza e di protezione fra Russia e Cina, quest'ultima autorizzava la costruzione della linea ferroviaria e concedeva generosamente alla Russia una striscia di terreno dove quest'ultima avrebbe goduto di una intera libertà e autorità e potuto provvedere anche ad assicurarsi un proprio servizio di polizia. La sola condizione fu che la società fosse privata: fu creata così la Banca Russo-Cinese sotto gli auspici ed una forte partecipazione di denaro francese.

In breve il 1.o luglio 1903 la Russia possedeva una ferrovia costruita con denaro francese in territorio cinese e di cui godeva l'intero controllo.

Fu appunto questa linea ferroviaria che, nel 1904, permise l'occupazione da parte russa di una parte della Cina del Nord, cosa che provocò la guerra russo-giapponese. Questa guerra costò alla Russia il possesso del tronco meridionale della ferrovia che passò ai giapponesi sotto la denominazione di Ferrovia Mancese del Sud.

Gli Stati Uniti intervennero con la proposta di rendere internazionale l'intera rete dell'Est Cinese, ma l'Inghilterra vi si oppose. Risultato di questa proposta sensazionale fu che Russia e Giappone firmarono a Pietroburgo un grande accordo di riconciliazione.

Ridda di padroni

Sopravvenne poi la guerra e la rivoluzione sovietica. Per sette anni la Ferrovia dell'Est Cinese passò in varie mani; i cosacchi, gli americani, i giapponesi, gli Alleati, i cinesi si succedettero finchè essa ritornò sotto il controllo della Banca Russo-Cinese. Ma anche questo stato di cose non durò a lungo: i soviet, assestatisi internamente, nel 1924 reclamarono e riebbero il controllo della ferrovia.

Ma le tribolazioni di questa sfortunata rete ferroviaria non erano ancora cessate: da trent'anni il Giappone ne bramava il possesso. Con la occupazione della Manciuria e la sua tutela sul Manciukuò, il Giappone è deciso ad ottenerla. Solo che è difficile, come si è detto, giungere ad un accordo sul prezzo: la Russia vuol ricavare il più possibile ed il Giappone vuole pagarla pochissimo.

Di conseguenza un interminabile mercanteggiamento che dura da più di 15 mesi. Successione di colloqui interrotti e ripresi, colpi di scena e colpi di mano, arresti di funzionari russi della ferrovia e proteste diplomatiche, per giungere perfino a minacce di ultimatum.

Al principio dei negoziati i Soviet domandavano 250 milioni di rubli-oro, mentre il Giappone non offriva che venti milioni di rubli oro. Di concessione in concessione si è ora giunti a 56 milioni di rubli-oro da parte sovietica contro una offerta di 48 milioni di rubli-oro giapponese. Le due cifre, come si vede, si sono avvicinate notevolmente; ma chi vorrà, ora, cedere dei due? Oltre al fattore denaro è entrato in giuoco anche quello del prestigio e si sa come, quasi sempre, vanno a finire queste questioni!

I due contendenti si sono serviti di tutti i mezzi e di tutti i più abili raggiri per avere partita vinta; si è giunti quasi, oggi, alla ricorsa della intimidazione.

M. Z.

La delegazione italiana non parteciperà alla Conferenza interparlamentare di Belgrado

L'ordine di sospendere il viaggio dato a Venezia

VENEZIA, venerdì sera.

Dato l'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dalla stampa jugoslava nei confronti dell'Italia, la delegazione italiana che doveva partecipare alla Conferenza interparlamentare che si riunisce a Belgrado ha ricevuto ordine a Venezia di sospendere il viaggio.

Gli autoveicoli a gassogeno esentati dalle tasse per un periodo di cinque anni

Roma, venerdì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto Legge:

Art. 1. - E' concessa l'esenzione dalla tassa di circolazione per un periodo di 5 anni agli autoveicoli nuovi, di fabbricazione italiana, appositamente costruiti per il funzionamento esclusivo a gassogeno.

Art. 2. - Agli acquirenti di autoveicoli, di cui all'articolo 1, può essere concesso un premio d'acquisto nella seguente misura: L. 9.000 per i veicoli di portata utile non inferiore a 6 tonnellate; L. 6.000 per i veicoli di portata utile non inferiore a 4 tonnellate; lire 4.000 per i veicoli di portata utile non inferiore a 2 tonnellate. Detto premio viene corrisposto per 3/5 subito dopo l'acquisto e il resto in quote uguali nei due anni successivi a quello di acquisto, sempre che i veicoli risultino in regolare e continuativo esercizio.

Art. 3. - La sovvenzione governativa dei servizi automobilistici di linea esercitati con autoveicoli di cui all'articolo 1 viene determinata come se venissero impiegati autobus a benzina.

Quando trattisi di autobus impiegati su linee automobilistiche sovvenzionate dallo Stato, il premio d'acquisto è ridotto alla metà.

Art. 4. - L'assegnazione dei premi di cui all'art. 2 è fatta dal Ministero delle Comunicazioni su conforme parere della commissione interministeriale autogassogeno.

Art. 5. - Gli Enti autarchici e le Aziende comunque sovvenzionate dallo Stato, che abbiano parchi di 10 o più autocarri, sono obbligati ad acquistare almeno un autocarro a gassogeno ogni dieci autocarri del parco. Può derogarsi dall'applicazione delle presenti disposizioni per gli Enti e le Aziende esercenti servizi, per i quali la commissione interministeriale autogassogeno riconosca inadatto l'impiego degli autogassogeni.

Art. 6. - Le disposizioni di cui alla lettera C dell'articolo 17 del Regio Decreto 9 luglio 1926, numero 1331, sono estese anche ai forni metallici senza ricupero di sottoprodotti.

Art. 7. - Per gli autoveicoli usati, adattati per il funzionamento gassogeno, la potenza tassabile può essere ridotta dal 10 al 30 per cento a seconda della maggiore o minore possibilità di impiego ausiliario di benzina e alla condizione che i veicoli siano posti nella materiale impossibilità di funzionare usando sola benzina o altro combustibile liquido.

Art. 8. - Il Ministero delle Comunicazioni di concerto con quello delle Finanze detterà, con decreto da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, le norme per l'applicazione delle disposizioni contenute negli articoli precedenti.

I disordini americani

Truppe federali richieste per il Rhode Island

Hyde Park (New York), venerdì mattino.

Negli ambienti della Casa Bianca si assicura che il Presidente Roosevelt prima di accogliere la richiesta avanzata dal Governatore dello Stato di Rhode Island, mister Green, per l'invio di truppe federali nello Stato, intende far compiere dagli organi federali accurati accertamenti sulla reale situazione determinatasi a Woonsocket e in altri centri del Rhode Island, in seguito ai sanguinosi conflitti verificatisi in questi ultimi due giorni.

Da Providence si apprende che il Parlamento dello Stato di Rhode Island, riunitosi in seduta straordinaria, ha deciso di appoggiare la richiesta inoltrata dal governatore Green per l'invio di truppe federali nello Stato allo scopo di coadiuvare la polizia locale e la guardia nazionale nel mantenimento dell'ordine nei centri maggiori dell'agitazione.

I socialisti spagnoli preparavano nelle Asturie un'insurrezione armata

Madrid, venerdì sera.

Malgrado il fatto che i socialisti lo smentiscano nel modo più preciso, la scoperta del vasto deposito di armi, munizioni ed esplosivi nelle Asturie è, secondo i giornali, una nuova lampante prova che i socialisti preparavano una insurrezione armata.

Secondo il quotidiano cattolico *El Debate*, anche le autorità temono seriamente una ripresa di moti rivoluzionari nelle provincie. Questa è anzi una delle ragioni che hanno consigliato il trasferimento nelle prigioni di Madrid dei vari membri dei gruppi rivoluzionari Galan e Garcia Hernandez, tratti da tempo in arresto e noti per la loro turbolenza.

Lo stesso giornale ricorda che le armi testè rinvenute fanno parte del carico sbarcato a Eutokia e altrove nel giugno scorso, quando cioè il giornale diede l'allarme sulla vastità del contrabbando di armi nelle Asturie e invitò le autorità a porvi termine.

La U. R. S. S. sarà ammessa la prossima settimana nella S. d. N.

Ginevra, venerdì sera.

Nei circoli della Società delle Nazioni si assicura che il delegato francese, Massigli, in rappresentanza delle grandi Potenze partirà oggi alla volta di una cittadina sita nei pressi della frontiera svizzera per abboccarsi col Commissario sovietico per gli Affari esteri, Litvinoff, e compilare il testo definitivo dell'invito da indirizzarsi alla Unione sovietica per l'entrata di quest'ultima nella Lega delle Nazioni.

Si ritiene che tanto l'invito quanto la risposta saranno resi di pubblica ragione stasera e l'ammissione ufficiale della Russia nel consesso ginevrino si avrà per lunedì o martedì della settimana prossima.

Crediti comunali turchi dimenticati per dodici anni

Istambul, venerdì sera.

Nel periodo dell'armistizio, l'amministrazione municipale concesse prestiti ai propri dipendenti per un ammontare complessivo di quattro milioni di lire turche e per un periodo di dodici anni si è dimenticata di chiederne il rimborso. Quando, infatti, il regime kemalista assunse il potere, assillato da altri e maggiori problemi, trascurò la cosa e soltanto recentemente, in occasione del riordinamento delle amministrazioni locali, si è scoperta l'esistenza di questo credito. Subito la nuova amministrazione ne ha chiesto formalmente il rimborso da parte degli interessati, alcuni dei quali, nel frattempo, hanno lasciato il servizio attivo. Alcuni, soddisfatti di esser stati lasciati in pace per dodici anni, hanno regolarmente pagato; altri, invece, hanno opposto un rifiuto, sostenendo che dopo un così lungo periodo di tempo ogni diritto comunale... era caduto in prescrizione. Di ben contrario avviso sono i padri coscritti, che hanno deferito la cosa ai tribunali.

Precise dichiarazioni di Aloisi sull'atteggiamento della Polonia a Ginevra

"La revisione è un principio di ordine generale,,

Ginevra, venerdì sera.

I rappresentanti delle tre principali Potenze ex-alleate hanno preso oggi posizione nei confronti della dichiarazione fatta dal colonnello Beck, ministro degli Affari esteri di Polonia, il quale aveva annunciato ieri, come è noto, l'intenzione del suo Governo di sottrarsi al regime minoritario precisato dal trattato di Versailles.

Per primo ha parlato sir John Simon, il quale ha messo in rilievo la gravità della dichiarazione fatta dal delegato polacco e la sua incompatibilità con lo spirito e la lettera del Patto societario.

Il signor Barthou, dal canto suo, ha dichiarato che la Francia, pur non intendendo porre ostacoli alla possibilità di modifiche, il cui principio è consacrato nei trattati stessi, è d'opinione che una sola Potenza non ha il diritto di procedere per via unilaterale a tali modifiche e meno ancora ad una denuncia al di fuori di negoziati con le altre Potenze contraenti. Il delegato francese ha quindi criticato aspramente la forma stessa della dichiarazione di Beck, che costituisce una minaccia intollerabile fatta all'Assemblea.

La Polonia ha inteso forse di porre l'assemblea di fronte ad un fatto compiuto? La Francia non può ammettere che tale ne sia la conseguenza, ed essa ritiene pertanto che l'iniziativa polacca, resa al suo vero significato, non possa accordarsi con il rispetto dei trattati ai quali la Polonia ha liberamente consentito.

Ha preso quindi la parola il capo della Delegazione italiana, barone Aloisi, il quale, premesso che la dichiarazione polacca deve intendersi strettamente legata alla proposta di una generalizzazione del sistema di protezione delle minoranze, senza di che essa dovrebbe considerarsi come il semplice rifiuto unilaterale di un impegno internazionale, ha affrontato il vivo del problema rilevando come con ciò si venga a porre sul tappeto un vero e proprio problema di revisione.

« Il mio Paese — ha proseguito il barone Aloisi — è stato il primo a prospettare l'idea che bisogna adattare i trattati alle mutevoli esigenze dei tempi perchè questo è il mezzo migliore per assicurare il mantenimento della pace.

« Ma noi abbiamo nello stesso tempo sempre affermato che questo adattamento deve operarsi attraverso la legalità. Da questi principi direttivi della politica italiana scaturiscono due conseguenze: la prima è che gli impegni esistenti devono essere rispettati fino al momento in cui saranno sostituiti da nuovi accordi; la seconda, che l'idea di una revisione non è un criterio empirico la cui applicazione dipenda dalle circostanze, ma un principio d'ordine generale. Di conseguenza se si giudica che occorre applicarlo in un caso specifico, bisognerebbe nello stesso tempo considerare questo principio come ammesso per tutte le altre questioni, che sono pure regolate da stipulazioni della Conferenza della pace e che potrebbero apparire, in misura anche maggiore, non più rispondenti alle esigenze della situazione attuale.

Questo netto atteggiamento dei tre rappresentanti delle grandi Potenze ha provocato una grande impressione in tutti gli ambienti diplomatici.

I prossimi campionati di nuoto

I nuotatori ed i tuffisti italiani sono in pieno allenamento in vista dei prossimi campionati nazionali. — A sinistra: Signori, Costoli, Baldi, Di Blasi sul trampolino. A destra: la campionessa torinese Paolina Benzo.

TORINO DI GIORNO

La festa dei bimbi in Piazza Vittorio e la sfilata delle imbarcazioni illuminate sul Po

Organizzata dal Comitato della VII Settimana Commerciale, si è avuta ieri in Piazza Vittorio una lieta festa di bimbi che è riuscita imponentissima. Ecco una veduta della folla di piccoli e di grandi ammassata nella vasta piazza. A sinistra: una scena infantile côlta dal fotografo durante la festa. A destra: una visione della Festa notturna sul Po, pure organizzata dal Comitato della «Settimana», e che ha pittorescamente concluso la giornata di ieri.

(Foto Gherlone).

ECONOMIA - FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14 Settembre 1934-XII.

Riunione assai attiva con prezzi per quasi tutti i valori, leggermente cedenti all'inizio e più sostenuti in seguito. Giornata insomma di consolidamento interno alle quotazioni massime con alleggerimenti di posizioni a tutto vantaggio della situazione tecnica del mercato. Alcuni valori hanno egualmente progredito come le Italgas, Montecatini e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c	87 025	86 95
100	Id. f. c.	87 05	86 90
100	Prest. conv. 3½	87 55	87 40
100	Id. f. c.	87 75	87 55
100	I.R.I. 4,50%	501 —	501 50
500	Torino 6% c.	508 25	508 50
500	Torino 5% c.	507 —	507 —
500	S. Paolo 5%	507 50	507 25
500	S. Paolo 3,50%	471 —	471 —
500	Ferrov. 5%	503 —	503 —
500	Elet. fer. 4,50%	502 50	502 50
100	B.T.N. (XI) '34	100 25	100 25
100	Id. 1940	107 30	107 30
100	Id. 1941	107 40	107 40
100	Id. 1943	101 375	101 35
500	S.T.E.T.	513 —	513 —
500	Miglior. 5%	509 50	508 50
500	Miglior. 6%	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1630 —	1630 —
500	Banca Comm.	966 —	968 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
250	Mediterranea	435 —	434 —
500	Meridionali	615 —	612 50
30	Lloyd Sab.	26 25	26 —
200	Navigaz. A. I.	73 50	71 50
200	Torino-Nord	137 —	137 —
10	Italiana Gas	13 075	13 125
100	Elettr. A. I.	90 25	90 25
50	Sip	41 75	41 50
200	Terni	185 —	185 50
75	P. C. E.	80 —	80 —
500	Savigliano	665 —	665 —
200	Nebiolo	116 50	117 —
150	Bauchiero	165 —	160 50
80	Todeschi	75 —	75 —
200	Fiat	287 50	286 —
200	Ilva	165 —	164 50
50	Monte Amiata	35 50	34 75
100	Montecatini	161 25	161 75
250	Montepone	202 —	201 50
5	Schiapparelli	6 25	6 40
100	Mira Lanza	91 1/8	91 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	435 —	436 —
100	Florio	42 50	43 —
300	[illegible]	275 —	275 —
80	Venchi	202 —	202 —
25	Valli Lanzo	19 25	19 25
250	Lane Borg.	—	—
250	Beni Stabili	212 —	207 —
100	Cartiera Ital.	92 —	91 —
500	Cart. Burgo	219 —	223 50
25	Pittaluga	4 —	4 —
65	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 77,05; Londra 57,85; Svizzera 381,50; New York 11,56.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Senza cambiare per nulla l'ottima orientazione del mercato, quest'ultima riunione di settimana si è dimostrata leggermente più calma. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50% ebbe transazione a 87,05 e 87 per cento e il Convertito tra 87,50, 87,35, 87,37 per fine mese con prezzi superiori nel dopo listino. Comunque sono state assorbite le Edison da 721 a 729, 728; Fiat a 284, 286, 285; Montecatini 159, 162, 161; Terni 185,50, 185; Metalli a 176,50; Pirelli Italiana a 898, 901, 900; Brasital a 56 e le Breda a 107,50, 108,50, 108,25. Qualche cedenza nel rimanente ma senza importanza alcuna.

Rend. It. 3,50% 87; Convers. 3,50% fm. 87,375; B. Italia 1629; B. Comm. 965; B. Roma 104; Cred. Italiano 620; Cred. Marittimo [illegible]; Cons. Mob. Finanz. 531; Elettro-Finanziaria 14,95; La Centrale 612; Mediterranea 429; Meridionali 612; Veneta Costr. 186,50; Cosulich 21,50; Rubattino 150; Libera Triestina 26; Cot. Cantoni 1460; Furter 40; Val d'Olona 60; Valle Seriana 6,50; Val Ticino 90,50; Turati 203,50; De Angeli 470; Cantoni Costa 309,50; Linif. Can. Nazion. 195,50; Rossari Varzi 290,50; Rotondi 198; Tosi 17,25; Cotoniera Merid. 12,1/8; Unione Manifatt. 322,50; Lan. Gavardo 840; Rossi 2890; Targetti 72,75; Oescaral 258; Bernasconi 34,25; Snia 274,50; Pacchetti e C. 63,25; Ansaldo 30; Ilva 165; Metallurgica It. 176,50; Monte Amiata 34,25; Montecatini 161; Dalmine 186,75; Breda 108,25; Bianchi 38,25; Isotta Fraschini 14; Fiat 285; Miani Silvestri 8,45; Reggiane 22; Adriatica di Elettr. 200,50; Brioschi 170; Cieli [illegible]; Dinamo It. 261; Bresciana 245; Valdarno 174; Alta Italia 90,50; Emiliana 354; Trezzo d'Adda 330; Cisalpina priv. 121,50, id. ord. 67,50; Sene 76; Edison 728, id. postergate 510; Sip 41; Tirso 66,25; Vizzola 337; Meridionale di Elettr. 240,50; Terni 185; Un. Es. Elettr. 1120; Italcable 76,50; Tecnomasio 66,50; Distillerie It. 162; Eridania 354,50; Industria Zuccheri 1191; Raffineria L. L. 495; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 90,50; Petroli d'Italia 15,50; Aedes 120; Fond. Region. L. id. 7% 22,25; Fondi 75; Beni 204,25; Saturnia 22,50; Past. Baroni 12; Gr. Alberghi Venezia 40,50; Italo Americana 8,75; Italcementi 347,50; Pirelli Italiana 900; Pirelli e C. 328,25; Brasital 56,50; Dell'Acqua 110,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,50; Londra 57,85; Amsterdam 782,50; Madrid 159,75; Bruxelles 274,50; Berlino 464,50; Praga 48,70; New York chèque 11,56. - OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 93,77,50; Fond. Venezie 5% 506,75, id. 6% 507,75; Cons. M. dann. terr. 499, id. 5,50% 506; Cred. Miglior. 6% 508,50, id. 5% 502,50; B. Lavoro 6,50% 502,50; S. Paolo 5% 507; Buoni Tesoro nov. 5% 1934 100,40, id. 1940 107,20, id. 1941 107,35, id. 4% 1943 101,325; I.R.I. 4,50% 501,50; Elettr. Ferr. 4,50% 502,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 14. — Rendita 3,50% fm. 86,95; Convers. 3,50% fm. 87,50; id. cont. 87,40; Venezie 3,50% 93,70; B.T.N. 1934, 100,35; id. 1940, 107,22,50; id. 1941, 107,35; id. 4% 1943, 101,35; Cons. Cred. Migl. 6% 502; id. 5% 505; Fond. S. Paolo 5% 507; Banca Italia 1626; B. Comm. 965; B. Roma 103; Credito It. 620; Meridion. 611; Mediterranea 434; Rubattino 149; Sabaudo 26; Alta Italia 71; La Polare 22; Snia 275; Montecatini 161,25; Amiata 34,25; Ilva 164; Ansaldo 29,75; Metall. Ital. 174; S. Giorgio 158; Fiat 285; Unes 11,50; Sip 41,50; Terni 184,50; Eridania 353; Ind. Zucch. 1195; Raffin. L.L. 408; Distill. Ital. 161; Molini A. I. 263; Aedes 120; B. Stabili 204. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 57,85; Olanda 782,50; Spagna 159,75; Belgio 275; Berlino 464,50; Praga 48,76; Buenos Aires c. 3,15; New York 11,56.

Borsa di Roma

ROMA, 14. — Rendita 3,50% cont. 87; id. f. m. 87,15; Convers. 3,50% c. 87,42,50; id. fm. 87,46; Venezie 3,50% 93,82,50; B. T. N. 1934, 100,45; id. 1940, 107,15; id. 1941, 107,40; id. 4% 1943, 101,35; B. Naz. Lavoro 6,50% 503; Cons. Cred. Migl. 6% 502; id. 6% 505; B. Italia 1630; Credito F. 636; B. Comm. 967; Credito It. 620; Banco Roma 103; La Centrale 613; Merid. 611; Tramways 279; Rubattino 150; Snia 274,75; Metall. Ital. 174; Ilva 164,50; Montecatini 161; Ansaldo 30; Fiat 285,50; Terni 185; Romana di Elettr. 343; Azoto 150,25; Rom. Zuccheri 111; F. Rustici 73,50; Immobiliare 670; B. Stabili 206; Impr. Fond. 69; Risanamento 1087; Marelle 735. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,80; Zurigo 381,50; New York 11,56.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 14. — Rend. 3,50% fm. 86,85; Convers. 3,50% 87,55; Venezie 3,50% 93,75; Buoni Tesoro nov. 5% 1934 100,40, id. 1940 107,20, id. 1941 107,40, id. 4% 1943 101,40; Adria 21; Cosulich 23; Libera Triestina 30; Lloyd 41; Assicurazioni Generali 3965. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,85; New York 11,56; Zurigo 381,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+	23,1
MINIMA	+	16,2

STASERA ALLA RADIO
"Così fan tutte!,, di Mozart

Il Festival internazionale di musica, che si svolge a Venezia, ha questa sera una risonanza alla Radio che diffonde la gioconda opera di Wolfango Amedeo Mozart *Così fan tutte* ossia *La scuola degli amanti* eseguita nel Teatro Goldoni dal complesso artistico dell'Opera di Stato di Vienna, sotto la direzione di Clemens Krauss. Duplice adunque l'interesse: per l'opera, pochissimo rappresentata fra noi e per l'esecuzione di questi cantanti austriaci e della orchestra statale che ha sì buona fama.

MOZART

L'opera ha quasi un secolo e mezzo di esistenza eppure conserva la freschezza che hanno le creazioni del genio, pur non essendo un capolavoro: ma l'impronta d'originalità, la squisitezza della forma e la sicurezza dei procedimenti, la salvano dal tarlo distruttore del tempo e la allineano con le nitide e serene composizioni dei nostri grandi, come Rossini e Donizetti nei loro amori con la musa dell'allegria onde scaturirono il *Barbiere* e il *Don Pasquale*.

Genio multiforme, Mozart, tutto quanto ha tentato gli è riuscito felicemente nell'uno e nell'altro campo... non certo nell'assicurarsi una agiatezza di vita, poichè a tre mesi dal suo capolavoro *Il flauto magico* egli moriva di esaurimento, per gli stenti subiti, e nella più nera miseria.

Mozart potremmo crederlo un musicista italiano: sta fra le altre ragioni di questa asserzione, il fatto che le sue opere, quasi tutte — come questa — furono scritte su testo italiano e che dalla musica settecentesca italiana trasse i migliori elementi per l'arte sua.

«Perchè le opere comiche italiane in generale piacciono tanto, sempre, dappertutto? — egli scriveva nel 1781 al padre suo — E anche con tutte le miserie del testo? E persino a Parigi dove ero testimonio anch'io? Perchè la musica domina ed il resto si dimentica». La teoria qui enunciata, Mozart la pose in pratica: anche nel *Così fan tutte* che non è una delle sue più perfette, malgrado l'abbia scritta nel 1790, un anno prima del *Flauto magico* e poco prima perciò della sua morte.

> Tutti accusan le donne, ed io le scuso,
> Se mille volte al dì cangian d'amore:
> Altri un vizio lo chiama ed altri
> uso,
> Ed a me par necessità del core.
> L'amante che si trova alfin deluso
> Non condanna l'altrui ma il proprio
> errore,
> Giacchè giovani, belle, vecchie, o brutte
> Ripetete con me «Così fan tutte».

Ecco la base dell'opera, il cui libretto gli fu preparato dall'abate Lorenzo Da Ponte, poeta di Corte dell'austriaco Giuseppe II ed autore di molti altri libretti, compreso *Le nozze di Figaro* ed il *Don Giovanni*.

La trama è semplice.

Un curioso tipo di scettico si propone di dimostrare a due giovani che le loro rispettive innamorate in cui essi hanno cieca fiducia, non esiterebbero, come tutte le donne, a tradirli, non appena se ne offrisse l'occasione. Fatta la scommessa, i due giovani fingono di dover partire insieme col loro reggimento; ma ritornati poco dopo sotto false spoglie e con finta barba, incominciano a corteggiare, senza essere riconosciuti, rispettivamente ognuno l'innamorata dell'altro e tanto fanno che riescono a combinare, con la complicità di una servetta astuta e compiacente, un matrimonio. Al momento opportuno però essi rivelano il vero essere loro, tuttavia infine ogni cosa si aggiusta per il meglio, per l'intervento dell'amico il quale espone la morale sopra verseggiata: *Così fan tutte!*

L'opera fu rappresentata la prima volta al Teatro nazionale di Corte a Vienna il 26 gennaio 1790 accolta con la solita gioia e grandi applausi. Fu portata però in Italia assai tardi; alla Scala di Milano nel 1808 e nel 1814; a Torino apparve al Carignano il 24 settembre 1816 e... al Teatro di Torino sei anni or sono, con successo.

Mozart l'aveva scritta in due mesi, rivestendo l'infelice libretto di una musica fine, limpida elegantissima sempre, fluente e spesso vivacissima. Riuscì però poco organica nell'assieme e senza quella speciale caratterizzazione che imprime un sigillo all'opera d'arte; difficile tuttavia da ricavare da un libretto in cui non v'è alcun carattere preciso e delineato ed i personaggi non sono che fantocci.

La musica diffonde su questa trama una luce certo limpida ma un poco uniforme e senza rilievi: ricca di una particolare armonicità derivata forse anche dalla tecnica e dal procedimento degli sviluppi. Forse è invece nello strumentale che si rilevano i particolari più interessanti e pregevoli dell'opera: istrumentale fine, leggero, vaporoso, ricco di tocchi ora teneri, ora languidi, ora umoristici, che dimostrano non soltanto il magistero perfetto del compositore ma l'intuizione geniale e sicura.

L. M.

Ciclista travolto dal tram

Verso le ore 8 di questa mattina l'operaio Emilio Porcellana di 44 anni, residente ad Orbassano, percorreva in bicicletta la via Magenta, quando rimaneva vittima di un gravissimo investimento. Egli, sbucando dalla via anzidetta in corso Re Umberto, si portava sui binari della linea tranviaria mentre giungeva il carrozzone 301 dell'ottava linea. Malgrado gli sforzi fatti dal manovratore, tal Guglielmetti, il disgraziato ciclista era travolto dalla vettura.

Subito lo stesso personale tranviario ed alcuni astanti soccorrevano il poveretto, che però era privo di sensi e subito appariva in gravissime condizioni. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, il Porcellana veniva accolto in sala di pronto soccorso dal dott. Finucci. Il sanitario riscontrava all'infortunato lesioni in tutto il corpo e — quello che è più grave — lesioni alla colonna vertebrale. Dopo una lunga medicazione, il poveretto era ricoverato in corsia. A giudizio dei sanitari, gli occorreranno tre mesi di cure.

Urtata da una vettura tramviaria

Al San Giovanni è stata medicata certa Anna Cravero Gribaudo per varie ferite lacero contuse riportate sullo stradale di Settimo ove era stata urtata da un locomotore tranviario. Guarirà in quindici giorni.

Carpentiere che cade da 15 metri

Il ventiquattrenne Attilio Borello di Attilio, abitante a Caluso ed occupato a Torino quale carpentiere presso la ditta Ferreria e Bellando, è rimasto vittima, questa mattina, di un gravissimo infortunio sul lavoro. Egli infatti si trovava nell'interno della «Torre» di via Viotti, quando, mentre stava demolendo una impalcatura, precipitava dall'altezza di circa 15 metri.

Soccorso da compagni di lavoro, il Borello era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove i medici constatavano come egli avesse riportato la frattura della volta cranica e lo facevano ricoverare con riserva di prognosi.

Una Medaglia in oro per gara bocciofila, sono state ritrovate dalla signora Clara Canterutti. L'interessato può ritirarla presso il nostro Giornale, nel salone a pianterreno.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini: «Il nano Bagonghi» — 17: Conc. dalle Terme di Montecatini della Stabile orchestrale fiorentina diretta dal maestro Fernando Previtali, col concorso del violinista A. Pelliccia - Nell'intervallo: Comunicato dell'Ufficio presagi - Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Enit, della R. Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Varietà — 21,15: Conversazione di E. Kufferle — 21,30: Dal Teatro Goldoni di Venezia: «Così fan tutte», opera in 2 atti di W. A. Mozart - Nell'intervallo: Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45, «Montecarlo», commedia in tre atti di L. d'Ambra — **Vienna:** 20,30: A. Schnitzler «Amoruccio», commedia in tre atti — **Bruxelles I:** 21,15: concerto — **Praga:** 19,10: concerto orchestrale — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,10: Hjalmar Bergstroem «Lyngaard e C.», commedia in 4 atti — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: concerto con canto — **Lyon la Doua:** 20,30: «La fidanzata del piccoli Darwary», commedia in tre atti — **Marsiglia:** 20,30: concerto (Haydn, Haendel, Debussy, Franck, Saiz) — **Nizza-Juan Les Pins:** 21: concerto — **Parigi P.P.:** 20,12: concerto — **Parigi T.E.:** 20,30: concerto (Beethoven, Schumann) — **Strasburgo:** 20,30: concerto orchestrale — **Berlino:** 20,45: concerto orchestrale e vocale (operette) — **Bratislava:** 21,30: concerto di violino — **Francoforte:** 20,45: varietà musicale — **Hamburg:** 20,45: Schiller «La congiura dei Fieschi a Genova» dramma — **Konigswusterhausen:** 20,45: musica sinfonica — **Langenberg:** 21: concerto sinfonico — **Lipsia:** 20,45: Ibsen «I pretendenti alla corona», dramma — **Monaco di Baviera:** 20,45: concerto e canto.

Il Festival internazionale delle Musiche militari

La Musica dei «The Argyll and Sutherland Hinghlanders» di Edimburgo, giunta stamane a Porta Nuova.

(Foto GHERLONE)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord», di Barbera e Ghiri.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Viva la vita» Annabella.
AMBROSIO: «Sedotta», Helen Twelvetrees.
VITTORIA: «Pag del mio cuore» e Varietà.
STATUTO: «Il figlio del carnevale».
SPLENDOR: «Partita d'amore», Polte 1,05.
IDEAL: «Il mondo cambia» e Gran Varietà.
ALFIERI: «Il piccolo cow-boy», Jackie Cooper.
MASSIMO: «Aspetto una signora», Kiepura.
BORSA: «Muraglia», Crik e Crok, L. 1,00.
PRINCIPE: «Premo del piacere» e Varietà.
SAVOIA: «Senza madre», B. Helm. Topolino.
REGINA: «Hanno rubato un uomo» e Varietà.
OLIMPIA: «Cuori in burrasca», W. Beery.
REX: Figlia d'arte. A. Brady, F. Tone.
A grande richiesta: «I tre porcellini».

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Giovedì improvvisamente decedeva in Cuorgnè il

Cav. Uff.

BERNARDO BERTOLINO

Generale Capo del Catasto in ritiro

Ne danno angustiati il triste annunzio: i nipoti Ferraris, Battigli Domenico colla consorte Ida Bertolino e figlio Giacomo; Giuseppina; Maria e parenti tutti.

La Sepoltura senza fiori, avrà luogo sabato, 15 corr., alle ore 17.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cuorgnè, 14 settembre 1934-XII. (23330)

Improvvisamente, a soli mesi sei, mancava l'Angioletto

Giorgio Angelo Cravero

Ne danno il ferale annunzio: i genitori Giuseppe; Angiolina Nicolai; la sorellina Carla; le nonne; gli zii e parenti tutti.

Le Esequie avranno luogo sabato, 15 corrente, ore 16,45, partendo da via Fiocchetto, 1. (23332)

Oggi, in Ala di Stura, è spirata nel bacio del Signore, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona e santa di

Trinchero Luigia ved. Corino

Ne danno il triste annunzio le famiglie Bino, Trinchero, Corino e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ala di Stura sabato 15 corr., alle ore 8, indi la cara Salma verrà trasportata al Cimitero Generale di Torino, dove giungerà alle ore 11. Non fiori, ma preghiere e beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 settembre 1934-XII.
Via Nizza 57.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Con lunghe sofferenze spegneva l'esistenza laboriosa

FERDINANDA GAY

Danno il doloroso annunzio il papà Cav. Lorenzo, la mamma Angela Earoldi, le sorelle, il fratello e famiglie.

Ringraziano quanti gentilmente parteciperanno al loro dolore.

I funerali, senza fiori, partiranno da via Pietro Micca 17, venerdì 14 corr., alle ore 16,30. (23269)

La famiglia Fasole profondamente commossa per l'omaggio d'affetto e il riconoscenza tributato alla sua amatissima

MAMMA

ringrazia tutti coloro che di presenza e con scritti hanno preso parte al suo immenso dolore. Ringraziano in particolar modo anche il Prof. Debernardi che prodigò le più amorevoli cure.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa dei SS. Angeli Custodi l'11 ottobre, alle ore 10.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Per

GIGETTO BORGNA

sarà celebrata Messa di trigesima lunedì 17 settembre, alle ore 10, nella Chiesa della Visitazione, (via XX Settembre ang. via Arcivescovado). (23281)

Appendice de "La Stampa della Sera,, (41

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Il primo impulsivo movimento di Bella fu di rimettere a posto, senza sprizio, quel libro che certo aveva appartenuto alla mamma di Giorgio, che certo per lui era una reliquia.

— Ma poichè ora non abbiamo che una sola vita in due... — si disse poi... E l'aprì.

Pagine e pagine erano ricoperte da una fine e regolare calligrafia. Sulla prima, in un taglio del foglio, era infilato un ricciolo bruno. «Di Giorgio a due anni» vi era scritto sotto.

Come doveva averlo amato, quella mamma! Come doveva aver sofferto nel lasciarlo per sempre! Certo, per lui, per la tenerezza che aveva per quel bimbo, per il timore che le mamme hanno dell'avvenire dei loro figlioli, ella aveva scritto quelle pagine.

Chissà quanti pensieri d'amore, quante trepide ansie avevano espresso quelle parole. A lei, Annabella, sarebbe stato negato di essere mamma, forse quell'amore non le sarebbe stato concesso mai.

Ed un infinito desiderio la prese di accostarsi all'anima di quella donna ignota, ma già a lei cara, di sapere, di conoscere i sentimenti di colei che per la prima aveva baciato la bella fronte di Giorgio, per prima aveva spiato nei suoi grandi occhi grigi il sorgere di un pensiero o di una emozione.

E la giovane donna si sedette su una poltrona, e lesse attentamente.

Mano mano che voltava una pagina, le sue guancie perdevano i vivi colori che la passione vi aveva dipinto, gli occhi si cerchiavano, a volte il respiro si faceva affannoso.

Due o tre volte rilesse una stessa frase...

«15 Gennaio. Gianni è arrivato, oggi, appena appena l'ho riconosciuto tanto è pallido, magro, mutato. Giorgio gli è corso incontro; egli l'ha allontanato con un gesto, non l'ha nemmeno abbracciato... Non è stato buono nè espansivo neppure con me... Ma avrei preferito che mi battesse anche, ma che non fosse così indifferente col suo bambino. Io ho taciuto, non l'ho rimproverato della vita che conduce a Parigi... me ne sarà stato grato?... Egli ha venduto l'ultima nostra tenuta in campagna, quella che mi era particolarmente cara...».

«20 Gennaio. Mi sono arrivati dei giornali che mi fanno sapere alcune gesta di mio marito a Parigi. Non so chi siano quelle persone di buona volontà che mettono tanto zelo nell'informarmi. Io proprio non so capire l'amore di Gianni per una donna che lo tratta così... Esistono dunque creature perverse e fatali che hanno un diabolico potere sull'uomo? Mi vergogno pensando che l'ultima volta che Gianni è venuto da Parigi, io, per trattenerlo, ho cercato di tutto per assomigliare ad una di quelle donne e non ho ottenuto altro che un rimbrotto. «Ti prego, Anna, non mettere più quel vestito; non è adatto ad una signora come te. E non mi piace neppure che tu mi dipinga — egli mi ha detto — Tragico, non è vero?».

«2 Febbraio. Non oso più scendere in paese dove i contadini non nascondono nemmeno più i loro ironici sorrisi. Dei monelli sono arrivati al punto di dileggiare il mio piccolo Giorgio dicendogli che ha un padre che finirà sul patibolo... Il bimbo ha tenuto fronte a quei ragazzacci, ma siccome erano tanti e tutti maggiori di lui, ha avuto la peggio. Non se ne è lamentato però, il mio omino coraggioso, e a me non ha detto nulla. L'ho saputo dalla cuoca che ha assistito alla scena».

«10 Febbraio. E ancora uno scandalo! Un'altra volta Gianni si è coperto di ridicolo per quella donna. Possibile che non sappia resistere a questa passione? Chi sa come soffre! Alle volte penso di essere io la causa di tutto ciò; noi, con l'educazione che ci hanno dato, arriviamo all'uomo troppo inesperte, ci diamo troppo completamente e senza restrizione... Dev'essere così; perchè io, con tutto il mio amore, non sono riuscita a salvare Gianni... Eppure, se tornasse, come volentieri gli perdonerei e gli circonderei la vita di tenerezza; L'altra, quella Lakitra... Può anche permettersi il lusso di essere crudele con lui».

«20 Febbraio. Non ne posso proprio più. Gianni mi ha scritto da Parigi chiedendomi mille lire... Io non le avevo, poichè ormai siamo poveri, non ci resta più nulla... Ho chiesto in prestito al notaio i denari per mandarglieli... E tutto per quella donna... Ma perchè si nega visto che è il suo mestiere di concedersi?».

E qui un salto di data...

«28 Agosto. Non ho scritto più nulla, tanto era l'avvilimento che mi aveva preso... Mi si scrive da Parigi che Gianni cerca nei liquori l'oblio alle sue sofferenze, che si abbrutisce ogni giorno più... Mio povero, piccolo Giorgio!».

«15 Settembre. Tutto è finito! Gianni è morto... Il suo vizio lo ha ucciso... Ho dato gli ultimi denari che avevo per riavere la salma. Ho chiamato Giorgio, perchè baciasse quella gelida fronte che neppur la morte aveva composto... Il piccolo è rimasto rigido, freddo, impassibile davanti al cadavere di suo padre. Io capisco che, per quanto io dica, egli non vuole, non può perdonare.

Purchè Dio salvi almeno lui! E che più tardi non debba capire, anche troppo, come un uomo possa essere strappato alla sua vita, ai suoi doveri da un folle amore.

Si dice che l'abbiamo amata!

Io non voglio pensarlo! Non voglio che Giorgio debba soffrire ciò che ha sofferto suo padre, non voglio che la donna che avrà scelto come compagna soffra come me!

(Continua)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il contrabbandiere

Meloni, faceva il beccamorto. Era il mestiere dei suoi antenati e per tenersi saldo alla tradizione della famiglia, non lo negò quando suo padre, morto or è un cinquantennio, gli disse prima di andarsene:

— Meloni, io son più di là che di qua, tu fai quel che ho fatto io fino ad ora, e ti troverai bene. Ti lascio il carro, la cavalla e il badile per le fosse: abbine cura ».

E poi, presa la santa unzione, se ne filò via con un gran respiro.

Meloni, che aveva allora vent'anni, fece tesoro dei consigli paterni, e salito in serpe, cominciò il suo mestiere. La prima avventura che gli capitò fu assai originale: un giorno lo chiamarono in una cascina per un trasporto funebre. Egli vi si recò subito e siccome al suo paese è usanza spedire i morti tutti soli, senza corteo, e con i fiori sullo stomaco, Meloni, caricata la cassa, prese subito il trotto verso il cimitero; ma quando, giunto, si accinse a scaricare la bara, sentì che era diminuita di peso. E più crebbe la sua meraviglia quando s'accorse ch'era aperta. Si guardò intorno, ma non vide nessuno. Il morto, durante il tragitto, svegliatosi per gli sbalzi che faceva il carro sulle fosse della strada, era riuscito a scoperchiare la sua prigione, e spalancati gli sportelli di quel nero bigoncio, se n'era fuggito per i campi.

Il morto era solamente addormentato.

Una mattina, lungo la discesa del Pinocchio, la cavalla inciampò e cadde. La bestia era bolsa e non v'era più nulla da sperare; Meloni non si sgomentò punto, si recò al mercato, acquistò un asino e lo attaccò alle stanghe.

L'asino era una bestiaccia che aveva la groppa nera e il ventre bianco. Sembrava una cornacchia con quattro zampe. Le orecchie le penzolavano sempre dalle parti come due braccia monche e quando ragliava pareva cigolassero tutti gli argani del contado.

Quando avveniva il trasporto di qualche persona di riguardo, quel maledetto asino, come se lo facesse apposta, si fermava di colpo e fin che gli faceva comodo non si moveva da quella sua contemplazione, il cui oggetto era sempre qualche macchia che appariva lungo la strada. Meloni, a cassetta, imbestialito, faceva rullare sulla grancassa del groppone, una grandinata di torcolate, ma la grancassa, sorretta da quei quattro pioli che eran le zampe, non si moveva. L'asino non ci badava e azionava invece i pifferi nascosti dentro le froge, iniziando un concerto di fischi, accompagnati da risate diaboliche. Per tal causa il corteo doveva fermarsi e il prete era costretto ad interrompere gli uffici funebri e le preci.

Ciò avveniva spesso di maggio, al tempo del maggengo e dagli amori.

Gli abitanti dei borghi e della vallata, in seguito a dicerie, cominciarono a veder di malocchio Meloni e il suo « attacco ». Quando scorgevano di lontano quell'anima nera del ciuco e il cigolante bigoncio, che si lamentava, per le discese, come una muta di cani al guinzaglio, le donne si segnavano il petto per sfuggire alla mala ventura. Il beccamorto con l'andar del tempo, fu abbandonato da tutti ed anche i moribondi, prima di salire al Creatore, si raccomandavano:

— Per amor di Dio, non portatemi via col carro di Meloni.

Perchè temevano che, giunta l'anima alle porte del Paradiso, venisse ricacciata o in Purgatorio o all'Inferno.

Meloni fu costretto a cercare, oltre alla sua occupazione, un'altra che gli desse da vivere. E così cominciò ad esercitare il mestiere del contrabbandiere. Invece dei morti, dentro il carro, ci metteva damigiane di vino, e la faceva franca ai doganieri.

L'idea gli piombò nella mente e fu compare Ciriàgo, della cascina Ferrini, a suggerirgliela, una sera in cui tornava, sopra il suo traghetto, dalla borgata dei Cavuri, dopo un mortorio.

Veniva il nostro Meloni tutto mesto menando innanzi il pigro somiere e più del solito le ruote, strette dai freni, si lamentavano sulla ghiaia.

— Oh, buona sera, Meloni — esclamò il compare, che lo vide dal mezzo dell'aia, ove seduto sopra un ceppo si godeva la brezza serale.

Meloni a quella voce levò la faccia mezzo stordita per il gran caldo sofferto nel pomeriggio, e rispose al saluto.

— Buona sera, compare Ciriàgo.

— Che nuova? —

— Eh, nulla di nuovo: sempre la solita vitaccia. Non muore più nessuno e se qualcuno tira le gambe, a me non mi chiama, perchè dice ch'io porto la scarogna. Oggi, però, quella bonanima di Serrani ha voluto che lo portassi io al Cimitero: è perchè era un buon amico, altrimenti avevo voglia d'aspettare!

E rimase così, mesto, sotto il suo cappellaccio da brigante ad annusar l'odore dello strame che veniva dai campi.

— Posso offrirvi una boccalina di vino? — seguitò il compare.

— Eh, perchè no?

— Allora scendete e venite qui, con me, faremo quattro chiacchiere prima che faccia notte.

Meloni scese dalla cassetta, legò l'asino ad un albero che cresceva sulla strada, e andò a sedersi accanto l'ospitale compare, che nel frattempo era disceso in cantina a cavare un po' di « verdicchio ».

— E' vino da poveri contadini — disse poi Ciriàgo, mentre ne versava un bicchiere all'amico — ma è genuino e l'acqua non c'è davvero.

Meloni, che aveva una sete da commediante, bevve tutto d'un fiato e, come il verdicchio era veramente forte, gli parve che lo stomaco gli si spaccasse.

— Accidenti! — esclamò poi dopo averlo assaporato diligentemente. — E lo chiamate vinello da poveri contadini? Ma questo è un liquore degno della mensa del nostro Vescovo.

L'altro fece un risolino di trionfo.

Seduti sopra il ceppo e parlando delle diverse vicende della vita, i due amici tracannarono la prima boccalina, quindi la seconda ed infine, per far numero perfetto, la terza.

— Quanto lo vendete, il vostro vino? — chiese Meloni.

— A voi, lo dò per cinquanta soldi, una damigiana, compare — rispose Ciriàgo.

— Troppo, troppo; bisogna mettere che per portarlo in città dovrò pagare la dogana, e allora tanto è meglio che lo compri laggiù.

— Macchè dogana — riprese il contadino. — Quando le damigiane le mettete là dentro, non vorrete mica che i doganieri vadano a ficcarci i loro ferri! — e così dicendo accennava al carro, che in un lato della strada sembrava un enorme scorpione.

Meloni, in quelle parole, vide troppe cose, l'idea gli fulminò il cervello:

— Perdinci! — non ci aveva mai pensato: quel carro sbilenco e decrepito poteva ancora servirgli.

— Avete ragione — annuì con una certa profondità nella voce. — Avete proprio ragione!

— Ebbene, vi pago quaranta soldi ogni damigiana e ne compro per quante ne entrano nel carro.

Ciriàgo accettò con silenzio.

Allora Meloni corse, sciolse l'asino e trascinò il suo « attacco funebre » dietro la cascina, perchè nessuno assistesse all'operazione.

Di damigiane ce ne stavano comodamente quattro: la lunghezza di un cristiano. Compar Ciriàgo fu pagato secondo il prezzo stabilito e il beccamorto, salito in serpe, varcata la soglia del cancello, salutò l'ospite che così benignamente gli aveva suggerito quell'idea in verità meravigliosa. Giunto sulla salita del Pinocchio, passò sul groppone del ciuco una dozzina di legnate, che rimbombò come un organo, e con la solita faccia da funerale si avviò verso il casello dei doganieri, che si scorgeva laggiù in fondo, verso la piana.

Il cuore gli batteva forte, ma aveva una grande sicurezza che l'impresa sarebbe andata secondo il buon verso. Difatti, giunto che fu dinnanzi alla dogana, i doganieri che eran seduti sopra una panca nel riposo serale, si levarono in piedi, secondo il rito, e si scopersero. Perchè in quel paese è pure usanza salutare il carro funebre allorchè torna da un mortorio.

Quella sera, l'asino di Meloni, fortunatamente, tirò dritto.

r. d. s.

I PRODIGI DELL'ELETTROTECNICA

Un uomo e centomila cavalli

Nel 1740 l'elettricità comincia appena a balbuziare. Il telegrafo, che fu i primi tentativi nel 1747, non si impone che dopo il 1845. Il 28 luglio 1866 la regina Vittoria ed il presidente Johnson si scambiano i primi dispacci telegrafici anglo-americani e nel 1902 Marconi unisce, per la prima volta, con un fascio d'onde eteree, gli Stati Uniti con la Gran Bretagna. Esattamente 36 anni fa, il trasporto a distanza, fa dell'elettricità la rivale del vapore come forza motrice. D'allora in poi è impossibile enumerare le tappe prodigiose della tecnica e della scienza; oggi, intanto, idee più ardite si fanno strada: il calore del sole ed il movimento del mare celano incognite formidabili. Si pensa già di utilizzare la forza degli oceani. Una rivoluzione nuova può sorgere da un momento all'altro.

Nel frattempo, soffermiamoci un momento ad osservare l'attuale mondo elettrotecnico, travolgente, impetuoso. Le nostre valli sono oggi gli scrigni di immense ricchezze: bacini imponenti, meravigliosi, acqua limpida, sfioratori, paratoie, saracinesche, condotte forzate, argini, schiume, scrosci, cascate prodigiose, dighe, costruzioni massiccie, una vera catena di titani che, con le spalle possenti, tiene a freno migliaia e migliaia di cavalli, lanciati, in uno slancio di esuberante vigoria ed in un delirio di forza, alla conquista del mondo, alla sua illuminazione; lanciati ad imprimergli il moto, la velocità e la vitalità di cui non sapremmo oggi più fare a meno.

L'acqua degli immensi bacini viene quindi guidata alle macchine: veloce, sicura, percorre gli ugelli delle Pelton, i condotti delle veloci Francis, muove fantasticamente le palette delle turbinosissime Kaplan. All'interno, macchine interrate a mezzo corpo, lucide e tranquille; nessun mostro, ma ordine e pulizia dovunque; rumore rotondo, senza strappi, senza fracasso, tranquillizzante.

Alle porte di alcune grandi città sorgono, a volte, centrali termoelettriche che possono fornire fino a mezzo milione di kilowatt di potenza.

Una foresta, una calca di bielle, una moltitudine di operai, di dèmoni affollati, neri alle macchine, rossi alle caldaie, gocciolanti sudore e olio, un baccano inumano, un inferno? Niente di tutto questo. Andate a vedere: il prodigio c'è, ma è esattamente il prodigio contrario: tutto è calmo, immenso, deserto ed il rumore vi fa rassomigliare la centrale così poco al mostro che vi attendevate: è pressochè silenziosa.

Fuori, una costruzione alta decine e decine di metri sormontata da sedici-venti camini in forma di tromboni. La sala macchine misura qualche centinaio di metri da un capo all'altro, e da un capo all'altro si ha l'impressione che essa sia vuota, vuota e silenziosa. Essa contiene sedici-venti macchine e se voleste esprimere la vostra ammirazione, dovreste letteralmente urlare all'orecchio del vostro interlocutore. Perchè questo rumore non è un fracasso, non ha degli scoppi; ma è enorme, sordo, rotondo, continuo; non lacera l'aria, non fascia lo spazio, non vuota i timpani.

Quanto alle macchine, il solo dorso emerge dal pavimento levigato, il ventre ne rimane al disotto; si direbbero mostruose chiocciole, interrate a metà corpo, nere, lucide, immobili, abitate da un uragano misterioso. Per la sorveglianza di quest'uragano terribile, da un capo all'altro di questa nave lunga qualche centinaio di metri, vi sono otto-dieci uomini in tuta blù, senza una macchia d'olio, che vanno e vengono a passi lenti, con uno straccio nel cavo della mano.

Tralicci, isolatori, fili metallici costituiscono la fantasiosa architettura dell'elettrotecnica.

Su una terrazza sopraelevata come a dominare l'immensa sala, due impiegati che hanno tutta l'aria di impiegati di banco, sorvegliano un mobile disposto a semicerchio, una moltitudine di tamburi e grafici, lampade rosse e verdi. Prendono nota. Lungo il muro, disposti in tre piani, i quadri di distribuzione da dove parte un centinaio di cavi ad altissima tensione. « Pericolo di morte ». Precauzioni contro gli incendi. Silenzio perfetto dappertutto, fuorchè in un angolino, occupato da un sol uomo, che telefona a mezza-voce; in conversazione continua, con le sottostazioni urbane.

E' tutto quel che si vede.

Al disotto: la cripta dei condensatori: sedici-venti apparecchi massicci e fantastici, tutti neri, tutti a strane volute. Il vapore passa di là e vi sosta prima d'arrivare alle turbine e a muoverne le palette.

Ma il vapore da dove viene?

I quadri di distribuzione occupano la navata sinistra della novecentesca cattedrale, le caldaie occupano la navata destra. Tutto un mondo: un inferno oscuro, silenzioso anche qui, fa quasi fresco. E pure, decine e decine di generatori di cui alcuni enormi sono installate: armadi sospesi che hanno quindici metri di lunghezza, dodici di altezza, le cui pareti dello spessore di 80 centimetri, sono perfettamente isolate; quindici tonnellate di carbone bruciano lì dentro d'un solo blocco senza che si abbia particolare cura. La porta aperta, si scorge una grotta rosa-pallido: millequattrocento gradi di temperatura! Quindici tonnellate per volta in ciascun generatore: ma non tutti i generatori però bruciano il loro carico nel medesimo tempo, essi risentono dell'influenza dell'ora, della stessa stagione. In media: un milione e cinquecentomila chili di carbone al giorno!

Il rifornimento del carbone, di per se stesso, è un poema industriale. Dal mattino alla sera, ogni giorno, vagoni di carboni a non finire. Ogni treno ne porta venti tonnellate. Una doccia torrenziale vuota i vagoni del loro contenuto in tre minuti, perfettamente, fin negli angoli. Un canale a fondo fortemente inclinato trascina il carbone in un laghetto dove una gru rotante lo ripesca e lo accatasta in montagne nere presso alle caldaie. E queste montagne sorgono nell'acqua ove il carbon fossile si conserva meglio che nell'aria libera. Per l'approvvigionamento del carbone e per evacuare i generatori dalle scorie, è necessaria una massa di acqua continua e voluminosa. Un vero fiume.

E fuori, l'incanto di una selva di fili, lunghissimi, dipartentisi a densi viluppi, lanciati a superare distanze su distanze per portare dovunque messaggi di vita. Costituiscono gli immensi binari intorno a cui l'elettricità, sicuramente guidata, corre alla stessa velocità della luce, per portare energia alle mille e mille officine, per portare la luce alle belle piazze e strade cittadine; corre ad illuminare ogni desco, a costituire, di notte, gli spettacoli più suggestivi con gli abbaglianti incendi delle vetrine e con la variopinta pubblicità metropolitana. Costituiscono i fili magici intorno a cui l'elettricità, correndo con la velocità di trecentomila chilometri al minuto secondo, divora gli spazi, muove i locomotori veloci, porta fin nei più lontani casolari il conforto d'una fiamma che non conosce tremiti, speranza e premio ad una vita di lavoro.

Ma ciò che forma l'ammirazione di questo nuovo mondo industriale, ciò che forma la poesia dello stesso macchinismo, non sono i milioni che esso può costare, nè la fortuna che esso rappresenta, ma la semplicità che esso offre agli occhi e allo spirito: la folgore racchiusa nella scatola, la macchina interrata nel suolo ed un uomo solo, in tuta blù, senza una macchia d'olio, le mani dietro il dorso, preposto a sorvegliare centomila cavalli.

E. Lea

La grande diga semicircolare di Malciaussia nelle Valli di Lanzo, che forma un lago artificiale di un milione e mezzo di metri cubi, è una recente realizzazione del Regime Fascista.

LE INDAGINI CURIOSE E DIVERTENTI

Spiritosità femminili di tutti i tempi

Le donne sono più crudeli, più beffarde e più spietate degli uomini.

Ottime qualità per infierire contro il proprio prossimo facendo del buon umore alle sue spalle. Se sono superficiali, hanno però lo spirito di osservazione, spinto al massimo grado, il senso del ridicolo, e la intelligenza, appunto perchè poco studiosa e profonda, più agile e più pronta. Non v'è sfumatura che sfugga ai loro occhi di lince, e là dove un uomo, che si atteggia magari a cinico, trova maniera di commuoversi e di esaltarsi, la donna avrà la sua battatina amarognola per celare i suoi veri sentimenti.

Una nuova civetteria

In amore, e specialmente nella epoca moderna, la donna trova la maniera di far dello spirito, quasi questo costituisse una nuova civetteria. E tutto ciò con un'aria ingenua, compunta, che dà maggior valore alle frasi mordaci e alle trovate curiose.

Spirito di cattiva lega, diranno i misogini. Le donne non fanno dello spirito per il gusto di far ridere, ma solamente per ferire, offendere, umiliare qualcuno, magari se stesse. Ciò non toglie che una battuta di spirito sulle labbra rosse di una bella donnina acquisti una sua grazia particolare, che fa perdonare l'intenzione malvagia.

La celebre attrice Rachael si vantava di aver uno spirito pronto e motteggiatore.

— Alessandro Dumas è più spiritoso di voi — le dissero.

La grande tragica scrisse allora al commediografo questa curiosa lettera: « Carissimo amico, venite domani a pranzare da me. Certamente non vi divertirete molto perchè io non ho dello spirito; ma la vostra visita mi permetterà di averne l'indomani, perchè ho buona memoria. Rachael ».

E con ciò, la furbissima donna cominciava già a dare un punto al suo maestro.

Fra le attrici, la cui intelligenza è più profonda e sopra tutto più intuitiva delle altre, si trova spesso questo spirito beffardo, un po' triste, quasi non volessero, nella vita, parlare col tono serio o tragico usato sul teatro. Si racconta che un tale, innamorato pazzo della Ristori, trovata la maniera di rimanere solo con lei, si buttò alle sue ginocchia e le gridò con tono melodrammatico: « Vi supplico, fatemi la carità di un po' d'amore... ».

— Mi dispiace, non posso — rispose la tragica. — Ho già i miei poveri.

La celebre cantante Adelina Patti, alle sue prime armi, si recò una volta da Rossini per fargli sentire la sua voce. Sapeva che Rossini era beffeggiatore per eccellenza, e vi andò, quindi, piuttosto agguerrita contro i suoi scherzi. Dopo aver cantata una romanza dell'opera di Rossini « L'assedio di Corinto », essa rimase in attesa del giudizio.

— Non c'è male — fece Rossini; — ma ditemi: di chi è questa musica?

Voleva così significare che la cantante aveva sbagliato in pieno l'interpretazione.

— Maestro, non saprei — rispose la furba Adelina. — Assomiglia a tanta e poi tanta altra musica, che non ricordo più.

E Gioacchino Rossini rimase con un palmo di naso.

L'intellettualissima attrice Dusane, si trovava in « tournée » con un comico pretenzioso il quale annoiava tutti col racconto dei suoi immaginari successi. Un giorno che stava dicendo: « In *Romeo e Giulietta*, quando spirai sul corpo dell'amata, tutto il pubblico scattò in piedi per applaudire », la Dusane, che passava, gli lanciò questa frase: « Non avevano capito che non eravate morto per davvero! ».

Altre attrici portano nella vita il brio indicibile che le rende deliziose sulla scena. Perchè non è poi sempre vero che il pagliaccio pianga dietro le scene, e che il comico, irresistibile ammalato di nevrastenia, sia mandato dal medico a veder se stesso per ridere.

Una di tali attrici è Dina Galli, scintillante, chiacchierina, deliziosa anche fuori della vita.

— Avete un bel dire — essa esclama sovente, prendendo in giro se stessa — ma dovete pur riconoscere che io sono l'unica magra che fa delle piene...

Anche fra le nobili dame di altri tempi, costrette alla noiosa etichetta di cerimoniali e di salamelecchi, non mancava uno spirito beffardo, quasi come se fosse una loro reazione al sorriso di prammatica che erano costrette a tenere costantemente fra le labbra.

Le nobili donne

Talvolta le donne fanno dello spirito per celare una sofferenza, e provano la gioia della vendetta nel punzecchiare abilmente. Madame d'Aulnoy scriveva nel 1769, offesa forse da una segreta pena: « E' ormai uso che le favorite prendano il velo quando son lasciate dal Re. Ultimamente, una dama della Corte ha rifiutato di cedere alle sue richieste, spiegandogli che non desiderava affatto farsi monaca ».

Madame de Stael, poi, è passata alla storia non solo per le sue grandi doti, letterarie e politiche, ma anche per il suo spirito imbattibile dietro il quale si celava la rabbia di essere malvista e disprezzata da colui che essa odiava e disprezzava a sua volta, ma dal quale era senza volerlo, soggiogata: Napoleone. Quando egli era semplice generale si trovò con la Stael in un salotto. La signora fece una lunga tirata sul governo dell'epoca e tutti pendevano dalle sue labbra. Solo il generale aveva un'aria distratta e indifferente. Una signora gli disse:

— Generale, non siete della opinione di madame de Stael?

— Non l'ho ascoltata — rispose il corso — perchè non posso soffrire le donne che si occupano di politica.

— Avete perfettamente ragione — interloquì madame de Stael — però in un paese in cui si taglia la testa alle donne è naturale che esse ne vogliano sapere il motivo...

Pare che lo spirito non manchi nemmeno alle donne del tropico, se è vero quanto si racconta.

Un giorno l'Imperatrice Vittoria diede udienza alla regina spodestata di una tribù africana, poi annessa ai possessi inglesi.

— Maestà — disse fieramente la sovrana Kaikatu Kimirikiki — anche nelle mie vene scorre sangue inglese!

— Ah sì? — domandò l'Imperatrice Vittoria, — e da chi lo avete?

— L'ho da parte dei miei antenati che hanno divorato l'esploratore Cook.

Nei momenti critici

Nei momenti critici, le donne, forse per reazione nervosa, sogliono trovare le loro battute più spiritose. Si racconta che una volta la signora de Girardin, durante i cupi giorni del quarantotto, avesse in casa alcuni congiurati. Suo marito era nello studio a lavorare. Uno dei congiurati esclamò:

— Dove andremo a finire? Chi ci toglierà da questa situazione?

E la signora de Girardin, alzando la mano al soffitto, disse gravemente:

— Quegli che è lassù!

— Dio? — le chiesero.

— Ma no, mio marito, Emilio!

Sprezzante, invece, ed ironica, era Madame Boni de Castellane. Mentre faceva costruire il suo palazzo all'Avenue Bosquet, essa diceva ai curiosi:

— Questo non è che un deposito di mobili.

E a quelli che insistevano, chiedendole notizie circa lo stile, rispondeva:

— Sarà sul tipo dello scalone dell'Opera, ma più in grande.

Un'altra donna, assai spiritosa e mordace, è l'autrice di molti romanzi francesi quotatissimi, Colette. Nel suo rifugio estivo essa era troppe volte visitata da un tale che la importunava.

— Povero ragazzo — le disse un giorno un amico. — Perchè lo maltrattate? E' noioso, ma così devoto! Si getterebbe in acqua per salvarvi!

— Certo — rispose Colette sospirando — ma mi fa sempre inquietare e io non annego mai!

— Che si aspetta per spegnere il fuoco?
— Che il rabdomante abbia trovato l'acqua.

Il ladro gentile: — Scusi, signora, posso liberarla del portafogli?

— Ma sei pazzo a far rotolare la cesta a quel modo?
— E' per far divertire mio fratellino.
— Ma dov'è tuo fratello?
— Nella cesta.

Un celebre umorista russo già guardiano di giardino zoologico

Riga, venerdì sera.

Una interessante notizia mandano da Mosca. In quel Museo Letterario vanno raccogliendosi i dati biografici degli scrittori sovietici in appositi album. E' dato, così, sapere che il celebre umorista Zoscenko — noto anche in Italia per le numerose traduzioni delle sue novelle e racconti umoristici è stato, di volta in volta, poliziotto, guardiano di giardino zoologico, calzolaio.

NOTIZIE TEATRALI

Il prossimo debutto a Genova della nuova Comp.ia Bluette-Navarrini

Genova, venerdì sera.

Quanto prima debutterà in un teatro cittadino la nuova Compagnia di riviste Bluette-Navarrini, arricchita di ottimi elementi noti nel campo della rivista e dell'operetta. Attualmente la coppia Bluette-Navarrini si trova all'estero per la scritturazione di *girls* e numeri di attrazione, che completeranno gli spettacoli della Compagnia, i quali saranno allestiti con molto sfarzo, signorilità e criteri moderni.

La Comp.ia Testa-Dedè di Landa ottiene successo a Parma

Parma, venerdì sera.

La nuova Compagnia di riviste di Eugenio Testa e Dedè di Landa ha ieri sera debuttato con felice successo al nostro Teatro « Reinach ». Il comicissimo Testa e l'elegante e brava soubrette Dedè di Landa sono stati molto festeggiati insieme ai loro compagni e al direttore dell'orchestra-jazz, maestro Froodel, che dovettero più volte presentarsi alla ribalta, vivamente acclamati.

Donne e bimbi sullo schermo

Come le dive si fanno... la testa

Da sinistra a destra: Elena Vinson, Lisette Jarwin, Anna Harding, Mary Pickford.

Mary Pickford crede che la pettinatura abbia una parte importantissima nell'aspetto dell'artista, e per questo ella confessa di aver sempre utilizzato i numerosi boccoli dei quali la natura l'ha colmata.

Mary avendo la capigliatura naturalmente brillante, usa raramente dell'olio di oliva (solamente allo scopo di fortificarli) e precisamente ogni sei settimane all'incirca.

Ordinariamente essa lava i capelli ogni due settimane, ma se fa molto automobilismo è necessario che ricorra più sovente all'uso dell'acqua e del sapone. Al mattino prima di lavarli ella si mette una salvietta calda attorno alla testa e ve la lascia qualche minuto per stimolare la circolazione. Per il lavaggio ella preferisce l'acqua piovana che è più dolce ed alla quale aggiunge delle scaglie di buon sapone. Dopo una buona frizione, occorre levare con dell'acqua calda la schiuma abbondante, e ripetere una seconda volta questa operazione, poi sciacquare con dell'acqua di limone tiepida per levare ogni traccia d'olio.

Alle persone che posseggono una capigliatura secca, non è consigliabile l'uso dell'acqua di limone, anzi controindicata in questi casi.

Dopo la lavatura una frizione di acqua fredda serve a restringere i pori. Una volta che i capelli sono completamente risciacquati, Mary si mette di nuovo una salvietta attorno al capo e, se il tempo lo permette si siede al sole per lasciarli asciugare. Quando l'asciugamano ha assorbito la maggior quantità di umidità essa lo toglie e lascia che il sole faccia il resto.

Mary assicura che non crede affatto all'efficacia dell'ondulazione al ferro. I ferri caldi rovinano i capelli e li bruciano. Nessun unguento e nessun tonico godono la simpatia di Mary la quale assicura che il miglior fattore per una bella capigliatura consiste in una buona salute generale.

Il sapersi pettinare secondo il proprio viso è un'arte, afferma la diva, ma nei più grandi studi cinematografici vengono date istruzioni particolari sulla pettinatura più adatta per ogni parte da interpretare.

Per esempio per un ruolo di insegnante scolastica, l'attrice può vantaggiosamente pettinarsi tirando i capelli sulla nuca. Ma non è che con l'abitudine e lo studio che la debuttante può scoprire la pettinatura tipo che meglio risponda al suo carattere.

Gli artisti della chioma degli Studi, saranno per essa dei consiglieri preziosi, poichè essi sapranno guidarla in questo campo, grazie alla loro conoscenza acquisita nell'impiego delle ombre ed i belletti da adattare alla pettinatura scelta.

Tuttavia, Mary sostiene che la ricerca di stile della capigliatura deve essere la preoccupazione principale di un'artista e che essa può meglio della truccatura medesima, modificare ed abbellire (migliorare) la personalità della vedetta.

**

Prodigi di attori in miniatura

SHIRLEY TEMPLE — ROBERT COOGAN — DICK MOORE — JACKIE COOPER

Si rimane estasiati davanti alla naturalezza dei bimbi dello schermo. I registi che hanno avuto l'occasione di far « girare » dei piccoli attori, sono i primi a meravigliarsi della facilità quasi miracolosa con la quale essi si adattano ai loro minuscoli personaggi. Quando si vede un fanciullo di cinque anni simulare il dolore o la gioia, quando lo si vede abbandonarsi alle carezze della mamma con una grazia che si riterrebbe studiata tanto essa risponde alla situazione drammatica, si sarebbe disposti a gridare al prodigio. Pertanto in questo non c'è niente d'eccezionale per coloro che hanno la pazienza di osservare i fanciulli e di studiarli. Tutti i bambini sono degli attori nati. Tutti possiedono al più alto grado i sensi dell'imitazione, il dono di trasformarsi con l'immaginazione, a traverso le più differenti personalità. I giochi del fanciullo nella sua più tenera età sono delle commedie ch'egli prima recita a se stesso e poi agli altri, e delle quali molto spesso ci sfugge il senso misterioso. Per fuggire l'oscuro domani nel quale la vita l'ha gettato, e prendere coscienza della realtà egli procede per esperienze e tentativi d'assimilazioni. La sua immaginazione viene in soccorso della sua ignoranza. Egli s'esprime per parabole. E' un artista senza saperlo.

L'influenza dei primi successi

Nel libro di Nicola Evreinoff: « Il teatro nella vita », l'autore della « Commedia della felicità » dimostra come l'istinto teatrale lontano da essere il privilegio di qualche individuo, è un istinto vitale comune a tutti i regni naturali. « Sembra cosa diversa da quella che è » è il più sicuro mezzo per proteggersi contro i pericoli che ci circondano.

Dalla foglia che prende la forma ed il colore degli alberi ai quali si avviticchia; al gatto che gioca col sorcio, tutto è commedia. E sfortuna all'uomo troppo sincero che non maschera le sue debolezze e non sa creare l'illusione.

Ma allora, si chiederà, perchè i buoni attori sono così rari? Perchè i fanciulli divenendo grandi perdono dunque i doni dei quali sembravano essere pieni? E' che l'educazione, la influenza famigliare, la scuola, hanno finito per trasformare questa spontaneità naturale. Molti dei piccoli attori che ci meravigliano col loro modo semplice, naturale, emotivo, perdono, divenendo degli uomini, la qualità essenziale a tutti gli artisti; la sincerità. Altri, mal diretti, non sanno coltivare il loro talento. Essi sono le vittime del proprio senso critico.

Tutto è commedia

Quali disastrose influenze possono avere su di un giovane attore, dei successi troppo precoci! Quale fanciullo resisterà alla valanga degli epiteti prodigatigli dalla stampa, la rinomanza popolare e i servizi di pubblicità delle grandi firme? S'egli si prende sul serio, s'egli si crede qualcuno di chi la colpa? Ma il male è fatto: la sensibilità si corrompe. Il piccolo artista, diventa con l'età, un grande guitto.

Invece di lasciarsi esaltare da una gloria alla quale essi credono stoltamente per parteciparvi, i parenti delle giovani stelle, dovrebbero consacrare tutte le loro cure all'educazione dei fanciulli. Tasto delicato perchè si oppone sovente ai principi abituali. Che diverranno più tardi Jackie Cooper l'interprete del « Saltimbanco », il compagno di Wallace Beery ne « Il campo », così semplicemente « bambino », così profondo talvolta; Dickie Moore che fu nella « Bionda Venere » il figlio di Marlene Dietrich e che sa così ben intenerire i grandi personaggi che lo circondano; Cora Sue Collins, la piccola regina Cristina che ha saputo montare con tanta dignità sul trono di Svezia nel debutto del film nel quale la Garbo era la stella? E Paulette Elambert la piccola figlia povera e dolorosa de « La maternale ». E Gaby Triquet la « Cosetta », fanciulla dei « Miserabili »? Che diventerà Robert Lynen il cui talento non è fatto di sola intuizione ma anche di intelligenza, e del quale ciascun ruolo da « Pelo di carota » al « Piccolo Re » a « Senza famiglia » che egli sta girando, porta l'impronta di un carattere?

E Rolf Wenkhaus, l'eroe di « Emilio e il poliziotto »?

E tu Baby Le Roy, che sembri calcolare i tuoi successi dello schermo, che sorridi all'obbiettivo senza sapere a che cosa questo può servire?

E tu Shirley Temple, la nuova scoperta d'Hollywood che l'America ha soprannominato « la più piccola delle grandi stelle » e che guadagni a cinque anni 80.000 franchi al mese?

Possiate voi non essere le vittime della vostra precocità e conservare, divenendo delle donne e degli uomini, quella grazia naturale che vi anima!

***

Un film che vedremo: *Il gatto e il violino*

Una suggestiva scena del film « Il gatto e il violino ». Si vede in primo piano Ramon Novarro mentre suona la chitarra. A sinistra: Jeannette Mac Donald che, con Novarro, interpreta il film.